

Carlo Cassola

LA RAGAZZA DI BUBE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 3, Unità 4 La storia



L'incipit

Mara sbadigliò. Era una bella noia essere costretta a stare in casa per colpa del fratello! Le venne in mente che avrebbe potuto lo stesso andarsene fuori: Vinicio si sarebbe messo a strillare, e poi la sera lo avrebbe raccontato alla madre; ma lei avrebbe potuto sempre dire che non era vero. E, dopo, gliel'ebbe anche date, a Vinicio.

Le piacque talmente l'idea che le venne una gran voglia di farlo. Ma poi indugiò a guardarsi nello specchio ovale del cassettoni. Si mise le mani sotto i capelli, per vedere come sarebbe stata se li avesse avuti gonfi. Il vetro era scheggiato per traverso, sì che non ci si poteva specchiare bene: la faccia non c'entrava tutta.

Dopo qualche minuto, scese in cucina.

«Dove vai?» le gridò dietro il fratello.

«Sto qui. Uggioso.»

«No, tu vai fuori» piagnucolò il fratello. Era incredibile la paura che aveva di restar solo.

«Non vado fuori. Sto qui.» Si era messa alla finestra.

La finestra dava su uno spiazzo tra le case. In fondo lo spiazzo si restringeva in una specie di vicolo, che immetteva nell'unica strada del paese.

Mauro era seduto sullo scalino della casa di fronte.

«Ehi! Non ci sei andato a lavorare?» lo apostrofò Mara.

Mauro non rispose. Si alzò pigramente e attraversò il piazzale. I calzoni gli scivolavano lungo i fianchi magri, e ogni poco era costretto a tirarseli su.

«Vieni fuori» le disse.

«Non posso. Devo guardare a Vinicio.»

«Vengo io dentro.»

«Nemmeno.»

«E perché?»

«Mamma non vuole che tu venga quando sono sola.» Aveva risposto così senza pensarci, e un momento dopo era già pentita. La faccia di Mauro si era infatti aperta in un sorriso malizioso.

«Lo so dov'è andata tua madre. A spigolare.»

«No» mentì Mara. «È andata qui vicino e ora torna.»

Mauro ridacchiò:

«È andata a spigolare» ripeté. «Sicché prima di buio non torna. Vedi che puoi farmi entrare.»

«Non voglio io.»

«E io entro lo stesso.»

«Non puoi. Ho messo il paletto.»

Se Mauro si fosse dato la pena di provare, si sarebbe avvisto che la porta era solo accostata. Ma non lo fece; e Mara fu molto soddisfatta della sua furberia.

«Lasciami entrare» la supplicò.

«Ti piacerebbe eh?» lo stuzzicò lei.

Mauro stette zitto. Aveva una faccia larga, con l'attacco delle mascelle molto pronunciato; sopra il labbro gli cresceva una fitta peluria nera, ma le guance e il mento erano senza peli. I capelli li aveva sempre arruffati.

«Hai paura?»

«Di che dovrei aver paura?» si risentì lei.

«Di me» e la sua faccia si allargò ancora di più in un sorriso compiaciuto.

La quarta di copertina

"... si leggono pagine di stupenda purezza, quelle dedicate all'amore di Mara e Bube nel capanno, che già preludono al successivo lirismo. Cassola era un perfezionista della semplificazione: la materia del racconto naturalistico, la 'tranche de vie', era asunta in uno spazio indiviso, assoluto, come assoluti sono la sua purezza lirica e il mistero metafisico dell'esistenziale."

Geno Pampaloni, *il Giornale*

Il romanzo, ambientato in Maremma negli anni dell'immediato dopoguerra, prende spunto da un episodio della lotta partigiana in Toscana ed è incentrato su una vibrante figura femminile: Mara, la ragazza di Bube. Mara è giovane, piena di slanci, e ama Bube, che è stato un valoroso partigiano, pur sapendolo colpevole di un grave atto di violenza. Gli resta fedele malgrado la lunga detenzione cui è stato condannato, anche se un altro amore potrebbe rischiare la vita...

C. Cassola, *La ragazza di Bube*, Rizzoli, Milano 2001